

IL PROBLEMA

- La centralità dello sviluppo locale
in ogni tema di sviluppo socioeconomico

L'OBIETTIVO

- Individuare obiettivi strategici, finalità operative
metodologie e strumenti,
modelli
validi per un piano di sviluppo locale

A CHE COSA DOBBIAMO MIRARE

- mettere in comune le esperienze
per costruire sinergia tra di noi

SINERGIA

**il "di più" sistemico rispetto alla
somma dei contributi isolati
dei singoli elementi**

1°
**TRE MOTIVI PER OCCUPARCI
DI SVILUPPO LOCALE**

mettere al centro la persona umana ed il suo ambiente

L'ESISTENZA UMANA
E LA QUALITA' DELLA VITA E DELL'AMBIENTE

si manifestano e si sperimentano "localmente"
in un territorio definito

UN SISTEMA SOCIALE COMPLESSO

non possiede centri
dai quali
si possa controllare e regolare l'insieme:
occorre il contributo di intelligenze umane
localmente vicine agli eventi

**NON ESISTE L'IMPERATORE
SAGGIO E BENEVOLO**

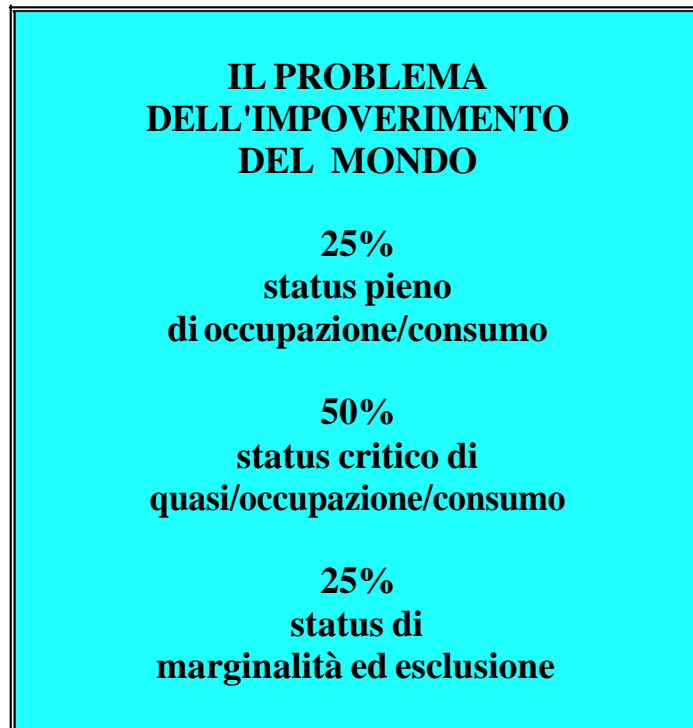
*ripristinare la funzionalità di un sistema sociale:
la generazione:*

- *di condizioni ottimali per lo svolgimento
dell'esistenza umana dei suoi membri e*
- *di situazioni di minimo rischio per la loro evoluzione*

E' SUL TERRITORIO CHE PASSA IL CONFINE

tra risorse che partecipano alla
valorizzazione del
SISTEMA GLOBALIZZATO,
e risorse che ne sono escluse

IL MONDO DIVISO



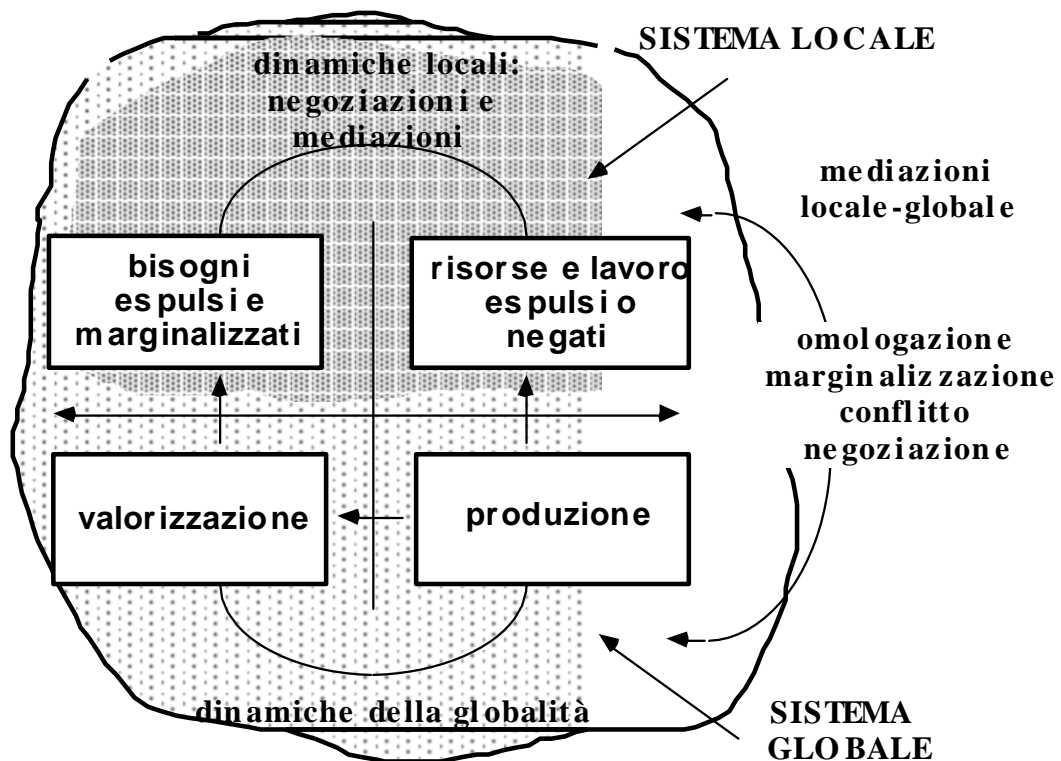
L'ATTENZIONE AI PROBLEMI UMANI ED AMBIENTALI DEI
VARI TERRITORI DEL MONDO NON E' NELLE INTENZIONI DEL
SISTEMA GLOBALE



OCCORRE RESTITUIRE
AI SISTEMI E SOGGETTI LOCALI
LA CAPACITA' E LA RESPONSABILITA'
DEL CONTROLLO-REGOLAZIONE DEL TERRITORIO E DEL
RIEQUILIBRAMENTO DELLA ESISTENZA PROPRIA
E DEL SISTEMA COMPLESSIVO

LA DIALETTICA LOCALE- GLOBALE

Il confine che divide il mondo
all'interno dei diversi territori



2°
UN CAMMINO DI SPERIMENTAZIONI
 Europa-Italia 1950-2000

TEMA UNIFICANTE

affidare la crescita umana
 ed il superamento degli stati patologici
 nei sistemi di relazione
AI SOGGETTI INTERESSATI:
 alla loro capacità
 di autodiagnosi e di autocompetenza
 ed alla loro responsabilità
 di autoregolazione e di autogoverno,

Precursori e segni significativi

- *i gruppi di ricerca operativa britannici nella seconda guerra mondiale;*
- *gli studi del Tavistock Institute inglese, , il loro sbocco nella scuola dei sistemi socio-tecnici, sviluppatasi poi in diverse università europee e degli USA;*
- *le esperienze italiane di Comunità, di Adriano Olivetti e della sua scuola;*
- *gli studi e le realizzazioni italiane sui distretti (Becattini, Bagnasco) e sulle reti di piccole e medie imprese;*
- *i progetti di sviluppo locale realizzati nell'ambito dell'Unione Europea.*

Fuori dell'Europa, ricordiamo: solo due casi esemplari:

- *l'Orçamento Participativo, nel Rio Grande do Sul;*
- *la Banca dei Poveri del professor Mohamad Yunus, Bangladesh.*

il ruolo dell'intellettuale
ricordare Wrights Mill

Muhamad Yunus: «Voi siete impiegati di questa banca. Solo una differenza troverete rispetto alle altre banche: noi non abbiamo una sede. Il nostro ufficio sono i villaggi e le capanne dove vivono le nostre clienti».

Quattro punti forti del cammino italiano:

L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE E' UN SISTEMA:

importanza decisiva delle interazioni
 che producono sinergie
 (sistemi socio-tecnici e gruppi di produzione)

gruppi di analisi-diagnosi e progettazione

integrazione tra esperti ed operatori

SVILUPPO DEI SOGGETTI DEBOLI
e delle imprese minori mediante sinergie di rete.
(distretti industriali, reti, filiere)

centri territoriali e settoriali

AUTODIAGNOSI E PROGETTAZIONE
da parte di gruppi di soggetti interessati
ad obiettivi comuni

LO SVILUPPO LOCALE
risultato di progetti complessivi

*il territorio come insieme organico di interrelazioni
tra componenti differenti*

la "consolazione intellettuale"

Avevamo toccato con mano il "possibile": la verifica della validità pratica delle ipotesi scientifiche, singolare coerenza fra i lineamenti di una "storia possibile" e le intuizioni dell'intelletto.

Era possibile coniugare un cammino di dignità e di liberazione umana con le dure esigenze della convivenza organizzata.

3°
IL PIANO DI SVILUPPO LOCALE

1. gli obiettivi

I TRE MOTIVI DI FONDO



- ricreare ambiti di qualità della vita;
- assicurare la partecipazione attiva dei soggetti;
 - valorizzare le potenzialità del territorio ed assicurare al territorio una quota rilevante del valore aggiunto.

L'OBIETTIVO STRATEGICO

- sviluppo armonico del territorio, come insieme sistemico di componenti diverse ed interagenti**
- suo inserimento nella comunità più ampia e in quella mondiale.**

L'OBIETTIVO DERIVATO



L'occupazione assicurata dallo sviluppo,
e non da azioni assistenziali

IL MODELLO STRUTTURALE PREFERENZIALE



La costituzione di reti
per valorizzare le azioni
di numerosi soggetti differenti
coerenza con la visione sistemica

2. le metodologie

**PARTECIPAZIONE
CONCERTAZIONE
AUTODIAGNOSI
LAVORARE PER PROGETTI**

2.1. PARTECIPAZIONE

assunzione di responsabilità, sia individuale che collettiva, verso la propria terra e verso il proprio destino

- si avvia con l'animazione e sensibilizzazione dei soggetti del territorio
- nasce una nuova coesione.

2.2. CONCERTAZIONE

confronto per la presa di coscienza comune del "di più" che si può raggiungere tra diversi solo se operano insieme.

- la concertazione è orizzontale e verticale
- termina con accordi formali.



partecipazione e concertazione individuano le **aree strategiche del territorio**, trainanti per lo sviluppo organico. (*pubblica amministrazione e formazione*)

2.3. AUTODIAGNOSI

acquisizione di autocompetenza:

*dei vincoli, delle opportunità,
delle sinergie possibili,
delle potenzialità progettuali;
nel territorio
e nel proprio campo di attività*

L'autodiagnosi fa emergere
linee progettuali di sviluppo

2.4. LAVORARE PER PROGETTI

**modalità tecnico-organizzativa
che assicura:**

- *la fattibilità ed il rigore dei processi,*
 - *l'impiego "razionale"*
dei mezzi e delle risorse,
- *la verifica dell'andamento e dei risultati,*
 - *gli interventi correttivi.*

Lavorare per gruppi di progetto
e utilizzare i criteri del project management.



*il passaggio critico dall'idea progettuale
al progetto attuativo*

- ci porta alla soglia del problema seguente ----->

3. il problema della legittimità

Il piano deve avere una autonomia ed una capacità di continuità, che trascende tempi e modi della gestione politica ordinaria del territorio.



snodo fondamentale

- *riconoscere legittimazione alla nuova caratterizzazione della politica del territorio*
- *salvare l'unitarietà, l'autonomia e la continuità del piano di sviluppo*

Nel film "Danton" del grande regista polacco Vajda, c'è una scena illuminante: Robespierre viene convinto a procedere alla incriminazione ed all'arresto di Danton, uno dei padri della Rivoluzione, molto amato dal popolo, il quale negli ultimi tempi si è lasciato andare a comportamenti indegni.

La scena ci mostra l'aula del Direttorio nella quale si prenderà la decisione: i delegati, evidentemente di origini sociali molto diverse, ci vengono mostrati in abbigliamenti rozzi (oggi diremmo in jeans e scarpe sportive), e non si vergognano di sedere sui banchi dell'aula, con i piedi sui sedili.

Robespierre si presenta in inappuntabile abito tipo "vecchio regime", con cravatta, parrucca e spadino, ed apre la seduta.

"Sembri il re che presiede la sua corte", si sente dire nell'aula.

Al che egli risponde: "Non vedo che altro potrei fare".

Ecco il messaggio implicito: "un atto così grave di conseguenze, come l'incriminazione di un personaggio di grande influenza politica, ha bisogno di una cornice di legittimazione adeguata. Ma il vostro atteggiamento in quest'aula, così poco formale, mi dice che ancora non è nata una legittimità repubblicana, all'altezza degli eventi. Vuol dire che, per ora, non abbiamo altra legittimazione che quella lasciataci dal Re".

4°

GLI ATTORI E LE LORO RELAZIONI *chi fa che cosa?*

TRE FAMIGLIE DI ATTORI

- Soggetti politico-amministrativi ed istituzionali.

- Istituti e soggetti della competenza specialistica.
- Soggetti e gruppi che operano direttamente sul territorio.

relazioni tendenzialmente dialettiche:

- tra istituzioni pubbliche e portatori di bisogni e competenze;
 - tra specialisti "teorici" ed altri attori "pratici";
- "Lei è un idealista, signore.....lei passa troppo tempo sui libri"
- tra interessi delle imprese ed interessi comuni.

LE FASI OPERATIVE DEL LAVORO

- fasi di animazione e di promozione
- fasi di acquisizione di conoscenza e di diagnosi strategica
 - fasi degli studi di fattibilità e della progettazione
 - fasi di attuazione
 - fasi di garanzia e di monitoraggio
- fasi dello sviluppo delle risorse umane
- fasi della costruzione di infrastrutture e di reti comunicative

il piano si presenta come una
impresa collettiva:
 il soggetto
 responsabile imprenditoriale dell'attuazione;
 con esigenze organizzative e gestionali proprie
è il quarto attore
 del processo di sviluppo;
 ha il compito di assicurare continuità,
 efficacia strategica e corretto uso delle risorse.

IL QUARTO ATTORE E' UNA IMPRESA AL SERVIZIO DEI PRIMI TRE GRUPPI *attori in sintonia*

Parigi

Mi piace qui ricordare l'esempio di una città che amo molto: Parigi, una delle metropoli moderne più "vivibili", nasce da una lunga relazione positiva, tra governanti illuminati, aperti ai tempi lunghi; tecnici ed imprese, attenti alle esigenze del sistema almeno quanto lo erano a quelle dei loro interessi particolari; una cittadinanza in vari modi consapevole e partecipe.

Lanzarote

Nell'Atlantico, nel gruppo delle Isole Canarie, c'è un'isola, una delle più piccole, Lanzarote, che gode di un turismo frequente, ma molto selezionato.

La sua storia mi affascina.

Isola vulcanica, nel 1730 e in anni successivi è stata stravolta da una serie impressionante di eruzioni, che ne hanno inciso irrimediabilmente la natura e l'assetto produttivo del territorio.

Da allora l'isola ha passato un lungo periodo di agonia, marcato in particolare dello spopolamento per emigrazione.

Nel 1968 compare sulla scena di Lanzarote un personaggio singolare: César Manrique, nativo dell'isola, artista, pittore di un certo nome internazionale, urbanista. Si stabilisce nell'isola e sposa la causa del suo recupero.

Con l'appoggio del governo locale, avvia una serie organica di interventi sul territorio, mirati al potenziamento armonico delle valenze latenti più impensate; riattiva una agricoltura che pianta le viti sulle distese nere di lapilli; rende praticabili e fruibili perfino per concerti le enormi cavità generate dalle eruzioni; rende praticabili e visitabili la bocche vulcaniche; costruisce edifici per la ricettività così mimetizzati con l'aspro paesaggio, che dal di fuori se ne scorge soltanto un portale roccioso; trasforma in musei di arte moderna vecchie costruzioni militari; costruisce una residenza seminterrata nel suolo vulcanico, completamente armonizzata con l'ambiente e decorata da sfondi di grande suggestione; e, dovunque può, pianta fiori compatibili con il clima e con il territorio, principalmente circa 1500 tipi di cactus; infine fissa norme urbanistiche e di arredo tassative che riguardano la struttura e le dimensioni delle costruzioni, oltre alla assenza di pali e cartellonistica pubblicitaria, lungo la rete stradale; promuove l'installazione di centrali eoliche per la produzione dell'energia. Alla fine cede all'isola le sue opere di arredo, di decoro artistico ed architettoniche, sotto forma di Fondazione.

La popolazione sembra intensamente partecipe del processo di recupero e di sviluppo.

Se andate a Lanzarote, e, all'aeroporto dell'isola Gran Canaria, ultima tappa del viaggio, chiedete quale è l'uscita per l'aereo di Lanzarote, l'agente, nel rispondervi aggiungerà: «...troverete una popolazione di grande dignità».

5°

NUOVE RESPONSABILITA' DI POLITICA DEL TERRITORIO

NUOVI ORIZZONTI DELL'ECONOMIA REALE

- Il piano di sviluppo locale è un contributo al riequilibrio dell'economia globale mediante la valorizzazione della economia reale marginalizzata o svalorizzata.
- Il quadro socioeconomico attualmente emergente postula il trasferimento di poteri e competenze verso il basso; con una ridefinizione dei diritti di cittadinanza.
- Come è accaduto nel secolo XVIII, siamo sollecitati e formulare i lineamenti di

una nuova teoria economica.
[*Richard Cantillon - Amartya Sen*]

CHE COSA E' IN GIOCO

**il recupero di valore
di un potenziale
di produzione ed uso di beni e servizi
che supera di molto
il 50% delle
potenzialità economiche del mondo**

**(molto di più se si valorizzeranno i recuperi di benessere
ambientale fruibile)**

NUOVI RUOLI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

*saranno richieste nuove responsabilità strategiche,
e nuove strutture organizzative:*

- promozione maieutica e catalizzatrice dello sviluppo del territorio

- abbandono delle funzioni di gestione diretta di attività economiche organizzate

acquisizione di funzioni "imprenditoriali":

- monitoraggio dei bisogni-opportunità;
 - ponte tra domanda ed offerta di servizi e di beni di valenza sociale;
 - verifica e garanzia degli obiettivi e dell'impiego di risorse comuni.

- verifica e ridefinizione della scala ascendente e discendente delle competenze e dei poteri in funzione dello sviluppo locale autogovernato.

nuovi ruoli della amministrazione pubblica

Per Davide Osborne e Ted Gaebler (*Reinventing Government*), una amministrazione adatta alle esigenze del nostro tempo deve assumere una "funzione imprenditoriale", riassunta nei seguenti caratteri:

- 1. L'amministrazione catalitica: indirizzare anziché remare
- 2. L'amministrazione comunitaria: responsabilizzare le comunità anziché servirle
- 3. L'amministrazione competitiva: immettere la concorrenza nella fornitura dei servizi
- 4. L'amministrazione guidata dalla missione: trasformare le organizzazioni guidate dalle regole
- 5. L'amministrazione orientata ai risultati: finanziare i risultati anziché gli input
- 6. L'amministrazione guidata dal cliente: andare incontro alle esigenze del cliente, non della burocrazia
- 7. L'amministrazione intraprendente: guadagnare anziché spendere
- 8. L'amministrazione anticipatrice: prevenire è meglio che curare
- 9. L'amministrazione decentralizzata: dalla gerarchia alla partecipazione
- 10. L'amministrazione orientata al mercato: cambiare attraverso il mercato

Secondo gli autori, una Amministrazione è imprenditoriale in quanto gestisce valore: «Sposta le risorse economiche da un'area di bassa produttività ad un'area di produttività più elevata e di maggiore rendimento» (J. B. Say)

DEMOCRAZIA NECESSARIA E SUSSIDIARIETA'

- Emergono spinte socio-politiche fisiologiche verso la crescita del potere/diritto in sede locale.

In parallelo emergono istanze di una nuova etica sociale, attenta alle esigenze ed ai
bisogni dell'Altro,

e la richiesta di ridefinizione dei diritti di cittadinanza.

"il turismo che cos'è? un atto di amore per la vostra terra"

- Tali spinte derivano dalla necessità propria dei sistemi complessi, di un forte sistema periferico di controllo e regolazione:

- hanno valenza universale
- generano esigenze di nuove forme di democrazia partecipativa diffusa.

Continua il cammino storico della democrazia.

- Lo sviluppo è accompagnato dalla dialettica tra soggetti di livello organizzativo diverso:

- operatori diretti del territorio e loro gruppi primari;
- organizzazioni e strutture sovrainposti al loro operato.

Sussidiarietà

Queste dinamiche trovano un modello rappresentativo efficace, nella versione modernizzata dell'antico principio di sussidiarietà.

sussidiarietà

La enunciazione moderna del "Principio di Sussidiarietà" è stata fatta nel 1931 dal Pontefice Pio XI nella forma di principio morale, di etica sociale.

Nell'Enciclica *Quadragesimo anno*, al paragrafo 80, si legge: «E' vero certamente e ben dimostrato dalla storia, che, per la mutazione delle circostanze, molte cose non si possono più compiere se non da grandi associazioni, laddove prima si eseguivano anche dalle piccole. Ma deve tuttavia restare saldo il principio importantissimo nella filosofia sociale: che siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere ad una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle».

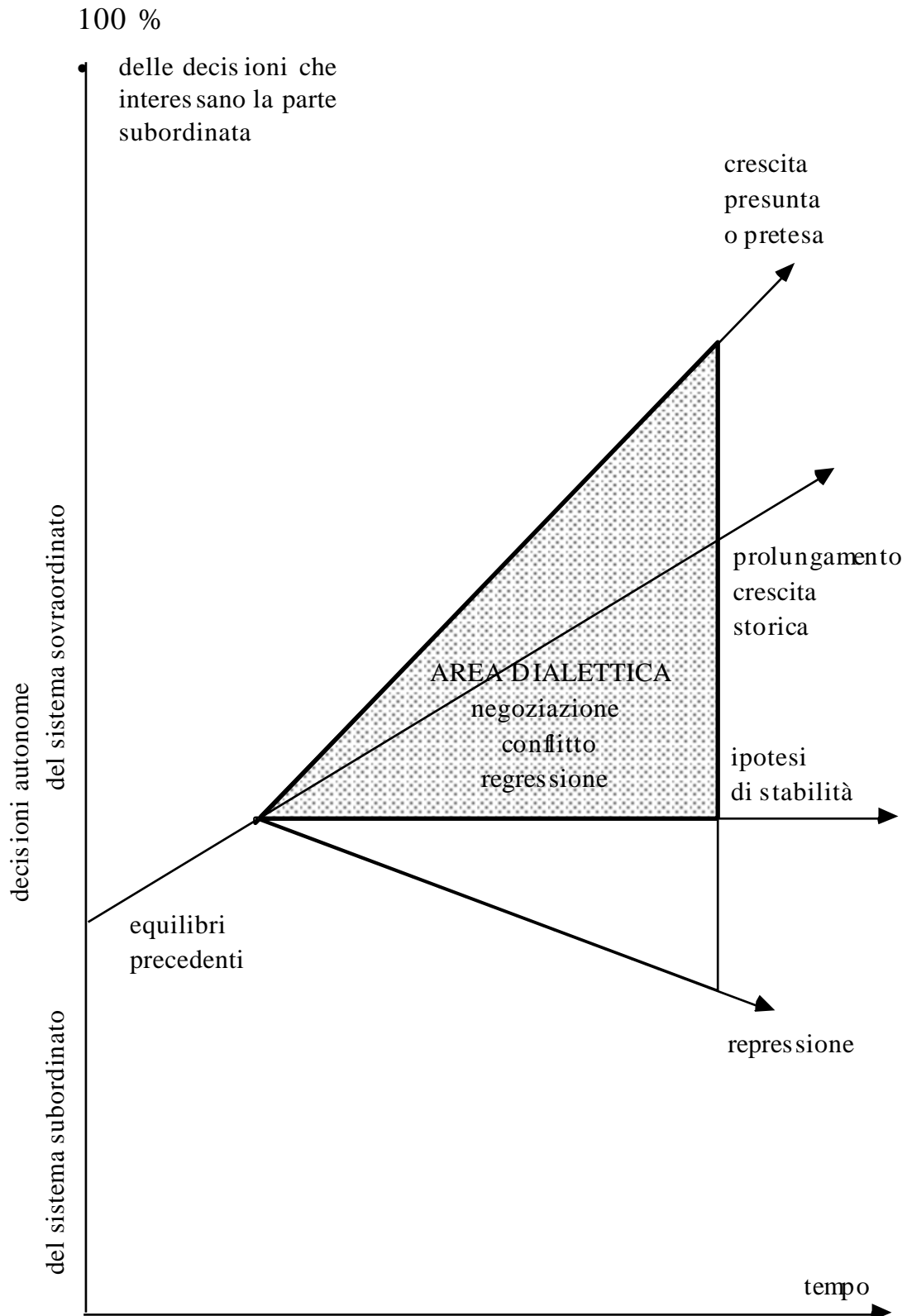
Il principio di sussidiarietà è entrato formalmente nella Comunità Europea con il Titolo 12 del Trattato della Unione Europea del 1992, con il quale sono stati unificati i vari trattati precedenti.

Con la Legge 15 marzo 1997, n.59 [nota come Legge Bassanini, «Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa»] tale principio ha trovato collocazione nel diritto del nostro Paese, come Principio fondamentale da rispettare, attribuendo «le responsabilità pubbliche anche al fine di favorire l'assolvimento di funzioni e di compiti di rilevanza sociale da parte delle famiglie, associazioni e comunità, alla autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati». [art. 4]

Joseph Schumpeter,

poco prima di morire (1949), intravide nella dottrina esposta dal pontefice PIO X, che conteneva il principio di, sussidiarietà, una possibile via di conciliazione, (che si può definire "socioeconomica") tra le tre esigenze, apparentemente inconciliabile, della formazione e dell'utilizzo produttivo dei capitali; dell'uguaglianza e della giustizia sociale per tutti; delle garanzie politiche e di diritto assicurate della democrazia

La dinamica della sussidiarietà



1. Sussidiarietà dinamica: una evoluzione senza traumi

Secondo Talcott Parsons, i *criteri di autosufficienza*, che assicurano una sopravvivenza ed uno sviluppo evolutivo senza traumi, di una società, sono i seguenti:

- 1. unsistema culturale organico e generalizzato, capace di legittimare l'ordine normativo;
- 2. integrazione, appartenenza e solidarietà tra i membri, in un contesto istituzionalizzato;
- 3. disponibilità di ruoli soddisfacenti per la personalità dei membri;
- 4. processi coerenti di reclutamento e socializzazione, fin dalle fasi iniziali della esistenza;
- 5. unsistema di motivazioni universali e "giuste", per l'adesione all'ordine normativo;
- 6. integrità delle istituzioni di governo e controllo di una area territoriale;
- 7. controllo dell'ambiente fisico ai fini dell'economia e dell'uso delle risorse.

Secondo Parsons, «una grave carenza in uno qualsiasi di questi criteri...può essere sufficiente a distruggere una società o a creare un'instabilità o una rigidità cronica capaci di impedirne l'ulteriore evoluzione» [T. Parsons *Sistemi di società*,].

Un esame attento della società contemporanea, specialmente nelle condizioni imposte dalla globalizzazione, mostra gravi lacune in quasi tutti i criteri suddetti

2. La radice culturale biblica

La sussidiarietà, come spazio di una vita che germoglia "dal basso", e si libera dai blocchi creati da strutture "superiori" consolidate.

Quando il Signore volle creare l'uomo, «fra gli angeli si formarono diversi gruppi e partiti».

Alcuni dicevano «l'uomo deve essere creato»; altri invece dicevano «non deve essere creato». Così l'angelo dell'amore e quello della giustizia erano favorevoli, l'angelo della verità e quello della pace erano contrari.

«Che cosa fece il Santo, benedetto sia? Egli prese la verità e la gettò sulla terra».

Grande clamore tra gli angeli: «Signore del mondo! ma la verità è il Tuo sigillo!... Fa di nuovo risalire la verità dalla terra!».

Dice qui il nostro "maestro": «Perciò sta scritto anche (Salmo 85,12): ""La verità germoglierà dalla terra».

E, mentre continuavano le contese tra gli angeli, il Signore creò l'uomo..«Egli disse agli angeli: "A che pro discutere? L'uomo è già stato creato"» Da "*I nostri maestri insegnavano...*", storie rabbiniche.